

ATTENZIONI!

Domenica numero speciale con tutti i dati sulle elezioni

Organizzate la diffusione!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 162

VENERDI' 12 GIUGNO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In questo numero una intervista del compagno Togliatti sui risultati delle elezioni

IL GIUDIZIO DI TOGLIATTI SUL RISULTATO DELLE ELEZIONI

BISOGNA MUTARE POLITICA

Gli elettori hanno negato la fiducia ai partiti e agli uomini della legge truffa - Il corpo elettorale ha condannato l'anticomunismo e il proposito di modificare la Costituzione in senso reazionario - Il governo non può più essere dominato senza controllo dai clericali - I partiti avanzati del popolo devono partecipare alla direzione della politica nazionale - Ci si unisca per combattere la miseria, contribuire a una distensione internazionale, risolvere i grandi problemi nazionali

Il compagno Togliatti ha espresso ieri la seguente intervista sui risultati delle elezioni:

«Voi prima di tutto brevemente ripeterci il giudizio che dà del successo elettorale del nostro partito?»

«Ho già sottolineato, come era necessario, la importanza della grande vittoria che nelle elezioni del 25 giugno ha riportato il nostro partito. Il Partito comunista italiano, accanto all'avanzata dei socialisti, la nostra vittoria sembra a me essere il risultato più notevole e caratteristico della consultazione elettorale per quanto riguarda i singoli partiti. Per i socialisti, era da attendersi che si orientasse verso di loro una parte importante dell'elettorato già socialdemocratico, giustamente disgustato della politica di appoggio ai clericali e alla legge truffa di Saragat e da Bonita. Noi comunisti ci troviamo invece di fronte al solito tentativo di mettere in movimento e scuotere contro di noi tutti i sedimenti reazionari, i quali pure insulsi, in realtà, per i caratteri della popolazione. È stata diretta contro di noi, prima e più che contro altri, la intimidazione illegale, e apertamente condannata dalle leggi dello Stato, di una scorta religiosa. Contro di noi principalmente è gravato il peso delle inaudite infammette e dei soprusi delle autorità governative. Contro di noi in prima linea il fuoco di quasi tutta la stampa e di una radio incredibilmente faziosa e menzognera. Ebbene, non ostante tutto questo noi siamo passati, siamo andati avanti, abbiamo ottenuto un risultato il quale ci dice che noi e i comunisti siamo guardati con simpatia, approvano il nostro programma e hanno fiducia in noi. In particolare, risulta che si orientano in grande parte verso di noi i giovani, come vede dalla analisi dei dati delle classi inferiori ai 25 anni, che per il Senato non hanno potuto votare. La prima cosa da registrare è dunque questa, — che l'anticomunismo ha subito una sconfitta clamorosa, di cui tutti dovranno tener conto. Il popolo italiano non ne vuole più sapere della caccia alle streghe a cui lo chiamarono in passato Mussolini e Hitler, e oggi gli imperialisti americani e i clericali.

«Ma credi possibile un cambiamento in questo senso?»

«Credo, anzi so, che la maggioranza del popolo italiano lo desidera. Perché la volontà del popolo non dovrebbe preoccuparci? Oggi un serio uomo politico, e non di rimasticare il proprio dispetto perché la brava gente ha votato in così gran numero per noi. Come vedi la situazione dei piccoli partiti cosiddetti elettorali, dato il risultato? Sono stati sconfitti e sarebbero stati abbandonati dal proprio partito, che abbiamo fatto tutto il possibile per scongiurarli. Si sono però meritata la sconfitta. Se si accetta, come questi partiti avevano accettato, la posizione dell'ant-

«E ora veniamo alla situazione generale. Che cosa ne pensi, dopo il risultato elettorale?»

«Non bisogna andare troppo in fretta nel dare giudizi e tracciare prospettive, perché la situazione è senza dubbio complicata, per interferenza di parecchi fattori contrastanti. Io parto, per ora, e dico che onestamente tutti coloro i quali vogliono dare un giudizio serio sulla situazione e tracciare una prospettiva giusta per il futuro, dovrebbero partire da una constatazione innegabile e da una necessità di ordine democratico. La constatazione è che dalle urne è uscita una chiara condanna della impostazione che alla lotta elettorale avevano dato il governo e i partiti governativi, personalmente De Gasperi e Scelba. La necessità di ordine democratico è che da questa condanna bisogna trarre delle conseguenze seguendo il metodo della democrazia, cioè tenendo conto di sopra di

tutto di quello che è stato il giudizio popolare.

«Quale è, secondo te, la condanna che il corpo elettorale ha espresso?»

«Il corpo elettorale ha condannato la legge truffa. Questo vuol dire che ha dato un esplicito voto di sfiducia agli uomini e alle formazioni politiche che per tentare di imporre al Paese la legge truffa hanno paralizzato per un periodo la vita politica italiana, hanno degradato le assemblee legislative violandone apertamente la legalità e violando la Costituzione repubblicana. Vediamo o non vediamo in merito a questo esplicito voto di sfiducia? Democratico dimostra di essere quell'uomo politico che di questo voto di sfiducia, apertamente espresso dal popolo, saprà e vorrà tener conto. Non demagogico che si rifugia di tenerlo in conto, con espedienti qualsiasi, di sfuggire a questa verità.

«Concretamente?»

«Attendi. Voglio prima precisare ancora di più questo punto insulso. La legge truffa con relativo furto di seggi era stata diretta contro di noi, prima e più che contro altri, la intimidazione illegale, e apertamente condannata dalle leggi dello Stato, di una scorta religiosa. Contro di noi principalmente è gravato il peso delle inaudite infammette e dei soprusi delle autorità governative. Contro di noi in prima linea il fuoco di quasi tutta la stampa e di una radio incredibilmente faziosa e menzognera. Ebbene, non ostante tutto questo noi siamo passati, siamo andati avanti, abbiamo ottenuto un risultato il quale ci dice che noi e i comunisti siamo guardati con simpatia, approvano il nostro programma e hanno fiducia in noi. In particolare, risulta che si orientano in grande parte verso di noi i giovani, come vede dalla analisi dei dati delle classi inferiori ai 25 anni, che per il Senato non hanno potuto votare. La prima cosa da registrare è dunque questa, — che l'anticomunismo ha subito una sconfitta clamorosa, di cui tutti dovranno tener conto. Il popolo italiano non ne vuole più sapere della caccia alle streghe a cui lo chiamarono in passato Mussolini e Hitler, e oggi gli imperialisti americani e i clericali.

«Ma credi possibile un cambiamento in questo senso?»

«Credo, anzi so, che la maggioranza del popolo italiano lo desidera. Perché la volontà del popolo non dovrebbe preoccuparci? Oggi un serio uomo politico, e non di rimasticare il proprio dispetto perché la brava gente ha votato in così gran numero per noi. Come vedi la situazione dei piccoli partiti cosiddetti elettorali, dato il risultato? Sono stati sconfitti e sarebbero stati abbandonati dal proprio partito, che abbiamo fatto tutto il possibile per scongiurarli. Si sono però meritata la sconfitta. Se si accetta, come questi partiti avevano accettato, la posizione dell'ant-

«Ma quale strada?»

«Non ne abbiamo indicate una, chiaramente, in tutto il corso della campagna elettorale. I socialisti ugualmente lo hanno fatto. Coloro che hanno organizzato le elezioni sanno benissimo che in regime di libertà elettorale, cioè se non fossero state le intimidazioni di autorità governative e spirituali, e non ci fossero stati dei brogli, il risultato sarebbe stato a noi e ai socialisti ancora più favorevole, e al partito clericale, nettamente più sfavorevole. Si tenga conto anche di questo. Oggigiorno, insomma, io contesto la validità della posizione di

coloro i quali, partendo dal numero di voti e di seggi raccolti dalla democrazia cristiana, ne concludono che non è niente da cambiare, che non c'è che da proseguire per la strada di prima. Questo sarebbe dire non tener conto, di fatto, della volontà popolare. Se il partito della democrazia cristiana si composita in questo modo, si avrà un periodo più o meno lungo di grande confusione di crisi politica latente ed aperta. Bisogna che il partito della democrazia cristiana comprenda che il suo dovere è di rientrare nell'ambito della democrazia, o per lo meno bisogna che il suo senso si manifesti in forze nuove, le quali comprendano che questa è una necessità per il Paese e per tutti i suoi partiti.

«Ma tu che cosa intendi quando parli di rientrare nell'ambito della democrazia?»

«Intendo che si deve cessare di condurre la guerra fredda contro tutta una parte del popolo, quasi dieci milioni di elettori. Intendo che si deve liquidare per sempre il proposito di fare un partito di destra, di mettere al bando della vita pubblica e della direzione della politica nazionale i partiti avanzati del popolo. Intendo che i partiti devono confrontare oggettivamente le loro posizioni e i loro programmi e cercare, se possibile, un accordo. Intendo che si deve mettere fine alla situazione in cui lo apparato dello Stato, anche nelle sue parti più delicate, è al servizio del partito clericale per la lotta contro i partiti popolari. Intendo, infine, che non si deve più fare la politica estera dell'anticomunismo, al servizio degli americani, con danno serio per la nostra indipendenza e col rischio terribile della guerra. Intendo che la nostra politica non ha la deve dettare un ambasciatore americano, dove ad uomo che sia, ma deve essere conforme alla volontà popolare e agli interessi nazionali. Ci si unisca per combattere la miseria del popolo, dare aiuto a una distensione internazionale e risolvere i grandi problemi nazionali: ecco ciò che noi proponiamo.

«E delle proposte che vengono fatte fuori, di raccogliere i resti dei tre partiti di centro per dare vita a un nuovo movimento "laico", che cosa ne pensi?»

«Sì, ho visto che ne ha parlato il sig. Mario Ferrara, altro mentore presentatosi oramai privo di qualsiasi autorità! Come si fa a far venir fuori un partito o movimento "laico" mettendo assieme uomini che sono andati menando sino a ieri i voti falsi dell'Azione cattolica, e che nemmeno una semplice protesta contro l'illegittimo intervento del clero nella lotta elettorale, non sono stati capaci di formularla? La questione è sempre la stessa, cioè di quanto la somma dei voti getti in braccio al clericale perché respingì il contatto col popolo, che oggi segue i comunisti e i socialisti, come fa poi a giocare la parte del

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

«Un'analisi è comunque il riconoscimento — anche da parte della stampa governativa — che il voto del 7 giugno ha posto una pietra tombale sulla fine quasi politica e sulla linea politica che da sette anni ha avuto in De Gasperi l'altare, e che

I giovani hanno votato per il Partito Comunista



La gioventù italiana ha votato contro la legge truffa e contro il fascismo, ha votato per i partiti popolari e repubblicani, e in primo luogo per il Partito comunista italiano.

«I partiti governativi che raggiungono nella votazione per il Senato il 50,2 per cento dei suffragi, non hanno fra i giovani elettori che il 46 per cento dei voti.

«Il P.C.I. aumenta la percentuale dei votanti dal 21 per cento al Senato, al 26 per cento circa fra i nuovi elettori.

«Il M.S.I. che fra gli elettori adulti ottiene il 6,1 per cento dei voti, vede la sua influenza addirittura dimezzarsi fra i giovani fra i quali non raggiunge il 3,6 per cento dei voti.

De Gasperi, confermando sfacciatamente la sotterranea collusione clericofascista e la divisione dei compiti fra D.C. e M.S.I., ha così commentato questi dati: "nemmeno questa funzione sa assolvere il neofascismo".

De Gasperi dovrà dimettersi entro la fine del mese di giugno

Il nuovo Parlamento si riunisce il 25 giugno - Nenni auspica la formazione di una nuova maggioranza - La stampa borghese parla di un governo di soli d. c. presieduto da Piccioni

Il governo clericale dovrà dimettersi non appena si riunisce il nuovo Parlamento democratico, il 25 giugno. Non saranno questa volta le dimissioni formali che seguono ogni dichiarazione di sfiducia, ma le dimissioni di un governo sconfitto, anzi di un regime sconfitto. Già è motivo di stupore per l'opinione pubblica nazionale il fatto che De Gasperi non abbia sentito la necessità di dimettersi fin da questo momento.

Il problema di una nuova maggioranza di un tipo nuovo è aperto, il commento ai risultati elettorali, nota che «è inutile che si continui a restare con la bocca serrata sui guizzi specchiati di arrampicarsi sugli specchi: essa è stata battuta e clamorosamente battuta sul terreno sul quale aveva impegnato bastogi». «Quanto alla D.C. — aggiunge Nenni — essa è oggi praticamente isolata in un momento in cui la Corte di Cassazione è sotto il segno di una libera alla formazione di una nuova maggioranza».

«Non meno amare costatazioni fa la stampa di estrema destra: «Prima di tutto scrive il monarchico «Popolo di Roma» — è documentata la impossibilità di una revisione organica della Costituzione, la quale resta in piedi, con la Repubblica, con il diritto di sciopero, con la sua irrazionale riforma agraria...». E così via: le citazioni potrebbero continuare a decine, poiché non vi è giorno che non venga pubblicata una notizia di questo genere. Ma nel contempo essa è reattiva, assieme al Parlamento, alla dialettica interna, quale migliore scelti, che costituiscono l'essenza stessa del sistema democratico e parlamentare. Da questo punto di vista, le elezioni hanno il segno di una libera alla formazione di una nuova maggioranza».

«Non meno amare costatazioni fa la stampa di estrema destra: «Prima di tutto scrive il monarchico «Popolo di Roma» — è documentata la impossibilità di una revisione organica della Costituzione, la quale resta in piedi, con la Repubblica, con il diritto di sciopero, con la sua irrazionale riforma agraria...». E così via: le citazioni potrebbero continuare a decine, poiché non vi è giorno che non venga pubblicata una notizia di questo genere. Ma nel contempo essa è reattiva, assieme al Parlamento, alla dialettica interna, quale migliore scelti, che costituiscono l'essenza stessa del sistema democratico e parlamentare. Da questo punto di vista, le elezioni hanno il segno di una libera alla formazione di una nuova maggioranza».

Rakosi si felicita con Palmiro Togliatti

Al compagno Togliatti è giunto da Budapest il seguente telegramma inviato dal compagno Mattia Rakosi, segretario del Partito dei lavoratori ungheresi e Presidente del Consiglio d'Ungheria. «Accogliete le nostre felicitazioni calorose per la vostra magnifica vittoria elettorale. Vi auguriamo altri successi nella vostra lotta per la libertà e per il benessere del popolo lavoratore italiano. MATTIA RAKOSI».

SECONDO I DATI UFFICIALI SUI VOTI DI PREFERENZA

I primi nomi degli eletti alla Camera e al Senato

Presso l'ufficio nazionale per le elezioni della Camera dei Deputati, istituito in sede della Corte di Cassazione, sono cominciati ad affluire i verbali delle varie circoscrizioni. I magistrati che hanno incarico di redigere il documento definitivo hanno già iniziato, sotto la presidenza del Presidente di sezione della Corte di Cassazione, Ferrante Ferranti, le operazioni necessarie per procedere alla proclamazione ufficiale attesa entro la corrente settimana.

«Ecco intanto l'elenco non ufficiale dei primi candidati eletti per la Camera dei Deputati e del «Seggi assegnati alle varie liste. (vedi numeri fra parentesi) secondo i risultati emersi dallo spoglio dei voti di preferenza e conteggi effettuati in alcune circoscrizioni. Altri deputati saranno proclamati in sede di collegio unico nazionale per l'utilizzazione dei resti Ulteriori spostamenti potranno verificarsi anche se alcuni candidati eletti operano per il Senato.

Circoscrizione Venezia-Treviso: P.C.I. (2): Giacinto Giobatta, Gighola Valandro, Gustavo Geremia. P.S.I. (3): Lucio Mario Luzatto, Giovanni Tonetti, Dino Moro. D.C. (10): Mario Ferrari-Aggradi, Maria Pia Dal Canton, Giovanni Gronchi, Eugenio Gatto, Luigi Zanoni, Francesco Franceschini, Antonio Da Villa, Ida D'Este, Domenico Sartor, Agostino Favani. P.S.D.I. (1): Giancarlo Martelletti. M.S.I. (1) Cesare Pozzo.

Circoscrizione Udine-Gorizia-Belluno: D.C. (9): Guglielmo Schiratti, Lorenzo Biasutti, Gaetano Brusati, Alfredo Bersani, Giuseppe Garito, Silvano Baresi, Giuseppe Riva, Giacomo Corona, Antonio Dazzi. P.S.I. (4): Ferdinando Santi, Giovanni Gronchi, Eugenio Gatto, Luigi Zanoni, Francesco Franceschini, Antonio Da Villa, Ida D'Este, Domenico Sartor, Agostino Favani. P.S.D.I. (1): Matteo Martelletti. M.S.I. (1) Cesare Pozzo.

Circoscrizione Trieste-Verona: P.C.I. (2): Giacinto Giobatta, Gighola Valandro, Gustavo Geremia. P.S.I. (3): Lucio Mario Luzatto, Giovanni Tonetti, Dino Moro. D.C. (10): Mario Ferrari-Aggradi, Maria Pia Dal Canton, Giovanni Gronchi, Eugenio Gatto, Luigi Zanoni, Francesco Franceschini, Antonio Da Villa, Ida D'Este, Domenico Sartor, Agostino Favani. P.S.D.I. (1): Giancarlo Martelletti. M.S.I. (1) Cesare Pozzo.

Circoscrizione Genova-Imperia-La Spezia-Sarona: P.C.I. (1): Novella, Pesi, Baroncelli Anello, Calandrone, Natta. Diamo il numero dei seggi attribuiti alle altre liste: P.S.I. 3; P.S.D.I. 2; P.S.I. 1; P.N.M. 1.

Le truffette del ministro

Mario Scelba, padre e primo firmatario della legge truffa, ha voluto esser confutato. Non gli è bastato il fatto che il popolo italiano abbia smascherato e fatto fallire la truffa. Anzi, proprio per nascondere la sua sconfitta, Scelba ha abbandonato ad una serie di trucchetti, di truffette, di inganni penosi e ridicoli. Primo truccetto: le elezioni non si fanno per il governo? Ebbene, gli italiani non debbono conoscere i risultati. Il governo fornisce i dati delle elezioni soltanto quando si vuole.

Secondo truccetto: quando proprio non è più possibile rendere la confessione della verità, il Viminale annuncia il risultato generale delle elezioni. Tant'è che i governativi tan-

zari colleghi senatoriali si accorgono che il partito clericale ha conseguito in totale circa 96 mila voti in meno di quelli attribuiti da Scelba. Quarto truccetto: Scelba annuncia che l'Unità Popolare ha ottenuto nelle elezioni per la Camera 70 mila voti in meno che nelle elezioni per il Senato, nonostante che la Camera votino quattro classi in più che per il Senato. Dove meno che nelle elezioni per il Senato? Nessuno è in grado di dirlo perché Scelba è in grado di dire solo i risultati delle singole circoscrizioni in cui si tiene ancora nel casto. Tutto ciò conferma che Scelba ha fatto ricorso alle più meschine macchinazioni per nascondere una realtà che gli brucia, e così che lo scarto tra governativi e opposizioni è molto più forte di quello annunciato dal Viminale.

Contrasti nella D.C.

Le confessioni della sconfitta non mancano dovunque. Scrive la «Voce repubblicana»: «Non c'è motivo di allarmarsi. Le elezioni sono andate ancora, insieme ai resti dei partiti minori, una ristrettissima maggioranza parlamentare; ma se questo vale come espediente propagandistico per attenuare la portata della sconfitta clericale, non vale a nascondere che la situazione politica è completamente mutata e che le alchimie parlamentari non sono più sufficienti dinanzi al reale schieramento di forze che esiste nel Paese.

Circoscrizione Treviso-Belluno: P.S.I. (3): Giuseppe Ferrandi, D.C. (3): Alcide De Gasperi, Elisabetta Conci, Renzo Helffer, Giuseppe Veronesi e Angelo Facchini. S.V.P. (3): Anton Ebner, Otlo Guggenberger, Karl Tantal.

Circoscrizione Milano-Pavia: P.C.I. (17): Guido Gonella, Mariano Rumor, Giuseppe Romano, Egidio Tosato, Giuseppe Bettiol, Carlo Cibotto, Fernando De Marzi, Valentino Perdonà, Ferdinando Storch, Antonio Guarienti, Arturo Bu-

Circoscrizione Novara-Cremona: P.C.I. (17): Guido Gonella, Mariano Rumor, Giuseppe Romano, Egidio Tosato, Giuseppe Bettiol, Carlo Cibotto, Fernando De Marzi, Valentino Perdonà, Ferdinando Storch, Antonio Guarienti, Arturo Bu-